CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 16 Giugno 2023

16-GIU-2023
da pag. 6 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Appuntamento fissato per lunedì prossimo presso la Rocca dei Rettori: previsto l'apporto di specialisti

Nuovo codice degli appalti, focus con Ance

Confindustria e Provincia avviano il dialogo sulle norme che mutano il rapporto tra amministrazioni e imprese

DI **TITTA FERRETTI BUONO**



BENEVENTO. È in programma per il prossimo 19 giugno con inizio alle ore 17.00, presso la Rocca dei Rettori, il Focus di approfondimento "Le Modifiche al nuovo codice degli Appalti", evento organizzato da ANCE Benevento in collaborazione con Confindustria Benevento e Provincia di Benevento. Come vivono le amministrazioni e le imprese le modifiche introdotte dalla riforma del Codice degli appalti? L'iniziativa del 19 giugno mira a dare delle prime risposte e a favorire la divulgazione e la conoscenza delle novità in vista dell'attuazione delle disposizioni previste per il prossimo 1 luglio rivolgendosi ai principali destinatari della riforma: imprese, amministrazioni e ordini professionali. Un primo momento di confronto diretto a costruire un percorso in cui ciascuno si senta protagonista, sia in grado di affrontare in anticipo le criticità che potrebbero conseguire dalle novità introdotte ed evitare così l'insorgere di possibili contenziosi. L'attuale riforma del Codice degli appalti deve, infatti, rappresentare il primo passo per favorire le capacità di spesa e raggiungere così il principale obiettivo per il quale è stata messa in campo. Nel corso dell'incontro sarà focalizzata l'attenzione sulle prime fondamentali novità con alcuni concreti spunti operativi soprattutto sul nuovo sistema di qualificazioni delle Stazioni appaltanti e Centrali uniche di committenza. Tramite lo sportello legale sarà offerta consulenza volta a favorire il periodo transitorio in cui vigerà l'ultrattività di alcune disposizioni precedenti, con la previsione di appositi incontri di studio e approfondimento itineranti su tutta la provincia.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

PANORAMA

00259 00259

CONFINDUSTRIA

Idrogeno verde, il costo arriva a 20 euro al chilo

A che punto è lo sviluppo della filiera dell'idrogeno in Italia? «Ci sono progetti più avanzati di prossimità rispetto ad alcuni distretti, ma dobbiamo immaginarne un uso sempre più estensivo», risponde Aurelio Regina, presidente del gruppo tecnico energia di Confindustria, che spiega: «La crisi energetica e dei prezzi ha distolto l'attenzione. Oggi dobbiamo riprendere un percorso che noi abbiamo iniziato nel 2020 con un primo contributo pubblico alla Strategia Nazionale Idrogeno del governo». In più, rispetto ad allora, c'è la spinta che può dare il Pnrr. «L'idrogeno è un'opzione tecnologica fondamentale negli impegni di decarbonizzazione. E nei prossimi mesi Italia ed Europa dovranno affrontare scelte strutturali per lo sviluppo di questo mercato», continua Regina.

Serve colmare il divario tra i progetti annunciati e quelli in via di realizzazione e far procedere lo sviluppo tecnologico e della rete infrastrutturale con quello di un assetto normativo, necessario per la sostenibilità economica. Perché la produzione di idrogeno ha un costo elevato. Quello dell'idrogeno verde, realizzato con energia rinnovabile, dipende da molte componenti, nonché dalla taglia dell'elettrolizzatore che scompone le molecole dell'acqua, separando l'idrogeno dall'ossigeno. Oscilla da un minimo di 8 euro al kg a un massimo di 20 nell'utilizzo per la generazione di calore nelle aziende *hard to abate*. Tra 10,4 e 14 euro al kg se viene usato come feedstock, contro i circa 3 euro al kg dell'idrogeno grigio, prodotto da fonti fossili, soprattutto il metano.

«Abbiamo provato a valutare quanto di questo costo potrebbe essere sostenuto da incentivi. Difficile rendere l'idrogeno competitivo senza strumenti regolatori e di finanziamento atti a supportarlo e favorire uno scale-up degli impianti, così da favorire l'effetto delle economie di scala per la realizzazione e il futuro mantenimento delle proposte progettuali», osserva Regina, che ricorda come «l'idrogeno favorisca la transizione energetica ed ecologica, essendo in grado di ridurre notevolmente le emissioni di CO_2, specie in comparti come quelli della raffinazione, del trasporto pesante o di altri settori gasivori dove l'elettrificazione (totale o parziale) risulta difficile da realizzare».

Conclude Regina: «Non bisogna dimenticare che il percorso di transizione sarà sicuramente lungo e faticoso da realizzare, ma allo stesso tempo potrà fare da volano per la crescita economica del Paese, stimolando grandi opportunità di investimento, innovazione tecnologica e di adeguamento del sistema industriale nazionale».

—**Sara Deganello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675


Imprese & Territori
Ex Ilva, fondi per 1 miliardo verso lo stralcio dal Pnrr
Termini Imerese, Pelligra presenta il rilancio

16-GIU-2023
da pag. 8 / foglio 1

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Ance • Lunedì incontro con professionisti tecnici e amministratori

Nuovo Codice Appalti, si punta strategie operative

09277 09277

E' in programma per il 19 giugno con inizio alle 17, presso la Rocca dei Rettori, il Focus di approfondimento "Le Modifiche al nuovo codice degli Appalti", evento organizzato da Ance Benevento in collaborazione con Confindustria Benevento e Provincia di Benevento.

L'iniziativa del 19 giugno mira a dare delle prime risposte e a favorire la divulgazione e la conoscenza delle novità in vista dell'attuazione delle disposizioni previste per il prossimo 1 luglio rivolgendosi ai principali destinatari della riforma: imprese, amministrazioni e ordini professionali. Un primo momento di confronto diretto a costruire un percorso in cui ciascuno si senta protagonista, sia in grado di affrontare in anticipo le criticità che potrebbero conseguire dalle novità introdotte ed evitare così l'insorgere di possibili contenziosi.

L'attuale riforma del Codice degli appalti deve, infatti, rappresentare il primo passo per favorire le capacità di spesa e raggiungere così il principale obiettivo per il quale è stata messa in campo. Nel corso dell'incontro sarà focalizzata l'attenzione sulle prime fondamentali novità con alcuni concreti spunti operativi soprattutto sul nuovo sistema di qualificazioni delle Stazioni appaltanti e Centrali uniche di committenza.

Tramite lo sportello legale sarà offerta consulenza volta a favorire il periodo transitorio in cu vigerà l'ultrattività di alcune disposizioni precedenti, con la previsione di appositi incontri di studio e approfondimento itineranti su tutta la provincia.

Dopo i saluti del presidente Nino Lombardi, del sindaco Clemente Mastella, previsti gli interventi del presidente Ance, Mario Ferraro; del presidente Ordine Ingegneri, Invan Verlingieri; del presidente Ordine Architetti, Diodoro Tommaselli; del presidente collegio Geometri, Giampaolo Biele; del rettore Unisdannio Gerardo Canfora e la presentazione dello sportello legale Ance da parte dell'avvocato Oreste Di Giacomo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il focus

09277 09277

Industriali e appalti confronto sulle norme



E' in programma per il prossimo 19 giugno con inizio alle ore 17.00, presso la Rocca dei Rettori, il Focus di approfondimento «Le Modifiche al nuovo codice degli Appalti», evento organizzato da ANCE Benevento in collaborazione con Confindustria Benevento e Provincia di Benevento. Come vivono le amministrazioni e le imprese le modifiche introdotte dalla riforma del Codice degli appalti? L'iniziativa del 19 giugno mira a dare delle prime risposte e a favorire la divulgazione e la conoscenza delle novità in vista dell'attuazione delle disposizioni previste per il prossimo I luglio rivolgendosi ai principali destinatari della riforma: imprese, amministrazioni e ordini professionali. Un primo momento di confronto diretto a costruire un percorso in cui ciascuno si senta protagonista, sia in grado di affrontare in anticipo le criticità che potrebbero conseguire dalle novità introdotte ed evitare così l'insorgere di possibili contenziosi. L'attuale riforma del Codice degli appalti deve, infatti, rappresentare il primo passo per favorire le capacità di spesa e raggiungere così il principale obiettivo per il quale è stata messa in campo. Nel corso dell'incontro sarà focalizzata l'attenzione sulle prime fondamentali novità con alcuni concreti spunti operativi soprattutto sul nuovo sistema di qualificazioni delle Stazioni appaltanti e Centrali uniche di committenza. Tramite lo sportello legale sarà offerta consulenza volta a favorire il periodo transitorio in cu vigerà l'ultrattività di alcune disposizioni precedenti, con la previsione di appositi incontri di studio e approfondimento itineranti su tutta la provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


L'economia, i nodi
Tris di fast food in città via libera definitivo al secondo McDonald's
Fondi per sbloccare l'eterno cantiere Ok a 800mila euro in piazza Duomo

16-GIU-2023
da pag. 11 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Gelera all'Inps e D'Ascenzo all'Inail, Meloni firma le nomine

00259 00259

Enti pubblici

Ok al Dpcm sui due nuovi commissari. Si chiude l'era Tridico-Bettoni

Marco Rogari

Dopo oltre un mese dall'entrata in vigore del decreto legge con cui sono stati azzerata i vertici di Inps e Inail, la premier Giorgia Meloni ha firmato il Dpcm sulla nomina dei commissari straordinari dei due enti. Confermati i nomi, anticipati il 9 giugno da Il Sole 24 Ore, che sono stati individuati la scorsa settimana dal governo al termine di una lunga e faticosa trattativa all'interno della maggioranza: Micaela Gelera, attuaria ed esperta di welfare, per l'Istituto fin qui guidato da Pasquale Tridico e Fabrizio D'Ascenzo, preside della facoltà di Economia all'università La Sapienza di Roma, al timone dell'Inail per il "dopo Franco Bettoni".

L'ufficializzazione della scelta arriva di fatto fuori tempo massimo visto che, sulla base del Dl n.51/2023 varato all'inizio del mese scorso dall'esecutivo, i due commissari avrebbero dovuto essere nominati non oltre il 31 maggio, ovvero entro 20 giorni dall'entrata in vigore (11 maggio) dello stesso decreto. Una scadenza non "perentoria", ha fatto trapelare in via ufficiosa l'esecutivo nei giorni scorsi di fronte alle critiche delle opposizioni. Che anche ieri sono andate all'attacco, con il Pd che ha chiesto al governo di riferire in Parlamento per il mancato rispetto del termine dei 20 giorni fissato dal decreto per "attivare" i commissari.

Ora Gelera e D'Ascenzo dovranno preparare il terreno per definire e rendere operativa la riforma della governance di Inps e Inail. Ed entro 90 giorni dovranno rivisitare i nuovi regolamenti di organizzazione e i regolamenti interni e avranno anche il compito di razionalizzare e semplificare i procedimenti amministrativi. I cda saranno composti da un presidente e da altri quattro membri, e avranno una durata di quattro anni, così come i direttori generali. E proprio su questi ultimi, una volta che si sarà esaurita la fase di traghettamento degli enti da parte dei commissari, si aprirà un nuovo confronto nella maggioranza. Per l'Inps si parla di uno stop quasi certo all'attuale direttore generale Vincenzo Caridi: per la sua sostituzione circolano già alcuni nomi, tra i quali quelli di alcuni dirigenti interni come Vincenzo Damato e Valeria Vittimberga.

La scelta di Gelera, nata a Roma nel 1972, attuaria dello studio Orion, consulente della cassa di previdenza dei consulenti del lavoro,e D'Ascenzo, 56enne anche lui romano, dal 2017 preside della facoltà di Economia a La Sapienza, è arrivata quasi a sorpresa dopo un prolungato toto-nomine, andato avanti per settimane, che ha visto protagonisti, tra gli altri, l'attuale capo di gabinetto del ministero del Lavoro, Mauro Nori, la segretaria generale dello stesso ministero Concetta Ferrari, l'ex senatore Pdl, Maurizio Castro, e ancora: Gabriele Fava, Alfredo Maria Becchetti e Stefano Cervone. Tutti nomi, per altro, mai confermati da Palazzo Chigi. E un'altra partita è destinata ad essere giocata per l'individuazione del nuovo presidente della Covip, la Commissione di vigilanza sui fondi pensione. La casella è sostanzialmente vuota dall'inizio di marzo quando l'ultimo presidente nominato, Mario Padula, ha esaurito il suo mandato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677



16-GIU-2023
da pag. 27 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Leonardo, via al riassetto di Cingolani

00259 00259

Aerospazio e difesa

Cambi agli affari legali con Bonaiuto e allo spazio con l'arrivo di Ongaro

Celestina Dominelli

Leonardo completa la riorganizzazione avviata con l'arrivo al timone del tandem rappresentato dal presidente Stefano Pontecorvo e dall'ad Roberto Cingolani. Ieri il cda ha deliberato il nuovo assetto con cui sono stati fortemente ridotti diretti riporti del ceo e viene definito l'esatto perimetro del condirettore generale Lorenzo Mariani. La nuova struttura servirà, secondo Cingolani, «a garantire un modello gestionale snello che al contempo rafforza il team manageriale». Saranno otto le unità che risponderanno al ceo e quattro quelle condivise con il presidente (International Affairs, Institutional Affairs, Corporate Bodies Affairs e Security).

A Cingolani rimarranno per ora affidati gli interim delle due unità di business Strategy & Technology (ruolo che già ricopriva prima della parentesi ministeriale nel governo Draghi) e Corporate Bodies Affairs. Accanto alle conferme (Alessandra Genco alla finanza e Stefano Amoroso alla Comunicazione), non mancano le novità e i potenziamenti. Come quelli che riguardano l'area degli Affari istituzionali (già affidata a Filippo Maria Grasso), nella quale confluiranno anche l'ufficio di Bruxelles e il coordinamento dei progetti di finanza agevolata, e quella del Personale (a capo della quale resta Antonio Liotti). Per la security, il nome designato da Cingolani sarà Luigi Della Volpe, mentre gli affari legali saranno guidati da Federico Bonaiuto che sostituirà Andrea Parrella in uscita dal gruppo. Alla compliance (che includerà anche l'anticorruzione) è destinata Elena Napolitano, e un'altra donna, Raffaella Luglini, avrà la responsabilità della Sostenibilità. A Franco Ongaro, che aveva preso il posto di Cingolani come chief technology innovation officer, l'ex ministro ha invece affidato il timone del business dello spazio.

Quanto al perimetro del nuovo condirettore generale Lorenzo Mariani che arriva da Mbda Italia (dove è stato invece nominato, come anticipato dal Sole 24 Ore, Giovanni Soccodato), saranno nove le unità operative a diretto riporto. Confermati Stefano De Bortoli alla divisione Aerostrutture, Marco Zoff ai velivoli e Gian Piero Cutillo agli Elicotteri. Alla guida della divisione Elettronica, arriva Marco De Fazio, mentre l'Automazione sarà sotto la responsabilità di Massimiliano Veltroni. Potenziate poi l'area dello sviluppo commerciale e del business che sarà presieduta da Carlo Gualdaroni e che includerà anche Leonardo International. Stesso copione anche per l'area del Procurement, Services & Operations affidata a Manlio Cuccaro, sotto il quale finirà anche la gestione dei programmi.

Nuovo incarico, infine, in arrivo per l'ex capo della divisione elettronica Gabriele Pieralli che andrà a ricoprire il ruolo di chief operating officer di Telespazio per poi, in prospettiva, prendere il posto dell'attuale ad Luigi Pasquali, prossimo alla pensione. Per Enrico Savio, invece, il futuro approdo dovrebbe essere stato individuato in Leonardo International.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SCELTE
De Bortoli, Zoff e Cutillo confermati alla guida delle unità Aerostrutture, Velivoli ed Elicotteri

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675



Superficie 14 %

16-GIU-2023
da pag. 33-36 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Crediti fiscali

Enel congela la piattaforma per rilevare il superbonus —p.36

Enel congela la piattaforma per rilevare il superbonus

Crediti fiscali

Perplessità della nuova gestione sui rischi e sull'esborso finanziario

È stallo tra Bnl e le banche sulle condizioni per la cessione di Artigiancassa

Laura Serafini

La piattaforma per l'acquisto di crediti fiscali, come il superbonus, rimasti incagliati nei bilanci delle imprese al momento è congelata.

E, probabilmente, l'impianto, così come immaginato prima del cambio al vertice del gruppo Enel, è destinato a essere superato. Da una parte ci sono le complessità tecniche a mettere in piedi il meccanismo, complice la ritrosia del mondo bancario a entrare nel capitale del veicolo destinato a comprare e tenere in pancia i crediti fiscali finchè le imprese non hanno disponibilità per fare compensazioni e quindi li racquistano.

Dall'altra ci sono le perplessità della nuova gestione del gruppo elettrico, che ha priorità diverse rispetto al passato e una maggiore attenzione a tutte le operazioni che implicano un aumento dell'indebitamento, anche nei casi in cui questo fosse un fenomeno temporaneo. Il combinato disposto di questi aspetti tiene in standby l'operazione, anche se la società porta avanti l'implementazione degli aspetti tecnici che consentono di eseguire uno screening sofisticato e permetta di ridurre i rischi dei crediti fiscali da acquistare.

I problemi per il gruppo sono legati, appunto, ai potenziali rischi che la società elettrica si assumerebbe rilevando crediti che poi si rivelassero problematici e non fossero acquistati dal veicolo bancario. Veicolo bancario che, come si ricorderà, dovrebbe comprare i bonus fiscali da soggetti come Enel (o altre Esco e utility) i quali hanno i rapporti con le imprese. Sarebbero poi sempre le utility a rivnedere crediti fiscali ad altre imprese quando esse avessero la capacità fiscale per compensare i bonus con le imposto da pagare.

Al di là dei rischi, l'acquisizione di crediti fiscali da parte di Enel implicherebbe comunque un esborso e un aumento dell'esposizione finanziaria e questo è un aspetto molto attenzionato dalla gestione di Flavio Cattaneo, che punta a ridurre celermente l'indebitamento e ad aumentare i flussi di cassa del gruppo elettrico. La precedente gestione, a questo proposito, aveva messo in campo - e in parte realizzato - dismissioni per 21 miliardi di euro.

Enel, d'altro canto, è coinvolta su vari fronti nei quali, in modo o nell'altro, anticipa fondi che devono essere rimborsati dallo Stato o paga imposte. È ancora in vigore la tassa sugli extra profitti (il claw back) della generazione con fonti di energia rinnovabile, che scade a fine giugno.

L'auspicio è che non ci sia la tentazione di prorogarla (in contrasto con quanto previsto dalla Commissione europea). Poi ci sono i fondi che vanno anticipati sui progetti del Pnrr: il gruppo Enel impegna i fondi (cumulando debito) e poi lo Stato rimborsa. Sono già stati aggiudicati appalti per circa 3,5 miliardi per la digitalizzazione delle reti e altri potrebbero essere assegnati nell'ambito del RepowerEu.

L'intervento sul Superbonus, volto a far uscire dai bilanci delle imprese i crediti incagliati (l'ultima stima citata dall'Ance è per un valore di 30 miliardi), comunque implicherebbe un impegno finanziario ulteriore. Accanto a questo tipo di considerazioni ci sono, poi, le difficoltà che stanno sorgendo nelle interlocuzioni tra le banche potenzialmente interessate a partecipare all'operazione impostata nei mesi scorsi e Bnl.

La banca controllata dai francesi di Bnp Paribas aveva dato disponibilità ad aderire all'iniziativa mettendo a disposizione, come veicolo, di Artigiancassa. L'obiettivo era aprire il capitale di quest'ultima con la cessione di quote attorno al 10% a banche, la stessa Enel e a partner tecnologici. Le banche sondate sono di medie dimensioni, come possono essere Bpm, Bper oil gruppo Iccrea.

La criticità è nel fatto che Bnl non sta cedendo una scatola vuota, ma una banca con un proprio business e una redditività non troppo appetibile e oltre 150 dipendenti. In questo contesto alle banche partecipanti non verrebbe consentita una way out al prezzo di ingresso una volta conclusa l'operazione sui crediti fiscali. E questo al momento ha fatto arenare i negoziati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

16-GIU-2023
da pag. 20 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Metalmeccanici, scatta lo sciopero: «Necessaria una politica industriale»

00259 00259

La mobilitazione

Le richieste: accompagnare la transizione e risolvere le crisi del settore

Quattro ore di sciopero nelle aziende metalmeccaniche per sollecitare il governo ad avviare un confronto con le parti sociali per definire misure di politica industriale, per accompagnare la transizione green e digitale in modo sostenibile e risolvere le crisi del settore aperte da anni, che interessano oltre 50mila lavoratori. La mobilitazione unitaria è stata indetta da Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm per il 7 luglio (nelle regioni del Centro e del Nord) e per il 10 luglio (in quelle del Sud, Lazio incluso).

«Sono 4 ore di sciopero di avvertimento», ha spiegato ieri in conferenza stampa il leader della Fiom Michele De Palma, «vogliamo contrattare, non vogliamo accompagnare il Paese alla dismissione industriale». Il riferimento è al calo del 7% della produzione industriale registrato dall'Istat: «La transizione ecologica e digitale si fa con i lavoratori - ha aggiunto De Palma-. Sono indispensabili strategie industriali che impediscano delocalizzazioni e chiusure, e acquisizioni finalizzate esclusivamente a creare valore e dividendi agli azionisti che spesso producono desertificazione industriale, soprattutto al Sud»

La convocazione da parte del Governo delle organizzazioni sindacali il 19 giugno al Mimt, è considerata dal numero uno della Fim, Roberto Benaglia «un'assunzione di responsabilità per recuperare il tempo perso, ci aspettiamo un cambio di passo, per dare sostanza e rafforzare finalmente il confronto». La mobilitazione, ha aggiunto Benaglia è «di merito, è costruttiva per rivendicare strumenti di politica industriale che siano condivisi con tutte le parti sociali interessate e tornino ad attrarre nel nostro Paese i grandi investimenti industriali che oggi riguardano più altri Paesi». Concetto ribadito dal leader della Uilm Rocco Palombella: «Non abbiamo alcun pregiudizio rispetto all'attuale quadro politico, la nostra iniziativa guarda esclusivamente il merito, il nostro settore, coinvolto da diverse crisi aziendali aperte e da difficoltà anche in settori strategici».

I sindacati hanno elencato le criticità del settore: nella siderurgia sono 20mila i posti a rischio, le condizioni sono peggiorate dal caro energia e dalla mancanza di materie prime e dal dumping incontrollato delle importazioni. I sindacati sono in allarme per l'ex Ilva (Acciaierie d'Italia), per l'ex Lucchini di Piombino (JSW Steel Italy) e per l'ex Alcoa di Portovesme (SiderAlloys). Nell'automotive i ritardi negli investimenti nella transizione ecologica, se non programmata e non gestita adeguatamente, metteranno a rischio altri 70mila posti di lavoro, e già si registrano ricadute occupazionali nell'indotto. Nell'elettrodomestico destano preoccupazione gli annunciati cambiamenti societari delle due multinazionali, Whirlpool ed Electrolux; i sindacati lamentano la mancanza di garanzie sulle prospettive industriali e occupazionali.

—**G.Pog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677



Superficie 13 %

16-GIU-2023
da pag. 12 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'analisi

PIÙ INVESTIMENTI ESTERI DI QUALITÀ

di **Giuliano Noci**

Il cavallo dell'economia cinese non beve. I dati pubblicati ieri sulla disoccupazione giovanile nelle aree urbane sono pesanti. Il 20,8% della popolazione studentesca, ovvero più di uno studente su cinque non ha lavoro. Sono dati che proiettano il Dragone in una dimensione inesplorata, quella dei Paesi che hanno bisogno di politiche di rilancio. Non è tuttavia tanto un tema di rilancio della crescita. Per un Paese abituato a considerare la crescita del Pil una variabile di input, sarebbe infatti sufficiente spingere sull'acceleratore degli investimenti immobiliari e in infrastrutture per raggiungere l'obiettivo. Non oggi, perlomeno se non si vuole ingolfare il motore. Da un lato, gli (eventuali) investimenti in infrastrutture non impatterebbero sulla produttività della Cina, ormai satura di infrastrutture. Dall'altro, rappresenterebbero un'opzione poco perseguibile visto il livello di indebitamento ormai raggiunto dalle province: un recente censimento su 205 città ha evidenziato che la metà di questa ha problemi nella gestione del servizio del debito e solo il 20% di queste ha sufficiente cassa per pagare interessi e ripagare debiti a breve.

Bisogna abbandonare gli schemi usuali, prevalenti a Pechino a partire dalla crisi del 2008. Da quel momento il modello economico della Cina ha puntato su politiche di stimolo a indebitamento crescente, molto del quale si è concentrato nel settore immobiliare (diventato il principale driver di crescita contribuendo per il 30% del Pil). La questione chiave diventa quindi quella di puntare su politiche di rilancio sostenibili, che partono dalla comprensione delle cause della fragilità attuale della Cina. Del debito abbiamo già detto, esistono tuttavia altri due elementi che devono essere considerati. In primo luogo, vi è il tema del sentiment complessivo che anima consumatori e imprenditori. In entrambi i casi è venuta meno quell'energia emotiva che aveva animato la società e l'imprenditoria cinese del passato. I cittadini, percependo un clima di incertezza, hanno ridotto i loro consumi. La business community ha limitato la propensione all'investimento.

I motivi? Il quadro geopolitico complessivo che potremmo eufemisticamente definire complesso. Ma, soprattutto, il timore che il paradigma della prosperità comune lanciato da Xi Jinping veda il settore privato meno centrale nel modello di crescita cinese. Completa il quadro la crescente chiusura della Cina agli investimenti diretti. Solo nell'ultimo anno, i capitali investiti da player stranieri nel Dragone si sono dimezzati rispetto al 2021 e hanno raggiunto il livello più basso degli ultimi 5 anni. Le tensioni a livello internazionale hanno certamente contribuito a questo scetticismo, giustificato anche dalla crescente ingerenza del Partito nell'economia.

Far leva sull'humus imprenditoriale distribuito nella società e il mantenimento di un elevato livello di investimenti diretti esteri unitamente alla riduzione del livello di indebitamento sono quindi componenti essenziali per la crescita di lungo periodo di Pechino. È dunque tutta una questione di qualità del percorso di crescita e di qualità della collaborazione con sistemi industriali stranieri, che rappresentano ancora un ingrediente fondamentale per i progetti di innovazione del Dragone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619



16-GIU-2023
da pag. 1-29 /foglio 1 / 2

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il ruolo della Bce

00259 00259

La politica monetaria che serve all'economia

Angelo De Mattia

Nessuna sospensione delle restrizioni e nessun appropriato bilanciamento tra "il troppo" e il "troppo poco" nell'insieme delle misure monetarie, come spesso invocato da autorevoli componenti il vertice della Bce. La tendenza si conferma, invece, verso il primo corno del dilemma. La pausa della Federal Reserve nella politica restrittiva non ha avuto alcun riflesso, anche per il diverso quadro d'insieme, sulle decisioni della Bce il cui Consiglio Direttivo ieri ha deciso un nuovo aumento

L'analisi

La politica monetaria che serve all'economia

di 25 punti base dei tre tassi di riferimento (con il principale che raggiunge il 4 per cento), secondo quanto, del resto, era stato puntualmente previsto. Si ritiene così di fronteggiare l'inflazione che, esclusa quella " core", riguardante i prodotti alimentari ed energetici, è rivista al rialzo nelle proiezioni per l'anno in corso e per il prossimo. Ma nel contempo - ecco un'osservazione che potrebbe legittimare la rilevazione di un "non sequitur" nella posizione della Bce o di un disaccoppiamento - si ritiene che i costi del finanziamento stiano salendo vertiginosamente, che la produzione si stia indebolendo - e le stime della crescita sono riviste al ribasso - che la domanda repressa continua a far salire l'inflazione soprattutto nei servizi, e che, a conferma di quanto a suo tempo stabilito, la Bce interromperà i reinvestimenti nell'ambito del programma di acquisto di attività a partire dal prossimo luglio.

La terapia ha effetti collaterali avversi. Le prospettive dell'azione anti-inflazione restano incerte e il prescritto target del 2 per cento appare molto lontano. La presidente Christine Lagarde, nella tradizionale conferenza stampa, non ha mancato, anche questa volta, di esprimere preoccupazione per la spinta all'aumento dei prezzi che può provenire dai salari, soggiungendo che la strada della politica monetaria non è finita per cui si continuerà a marciare senza pause, come si è detto, e con una stretta dipendenza dai dati. Dunque, la possibilità di interrompere la linea restrittiva a partire dalle sedute del Direttivo dei prossimi mesi non è all'ordine del giorno, a differenza di quanto avevano lasciato intendere alcuni componenti dell'organo che prospettavano la vicinanza del picco dei tassi ufficiali.

Le conseguenze ancora pesanti per i clienti affidati dalle banche sono chiare. Comunque, per la prospettiva si brancola ancora nel buio, molto di più della stessa Federal Reserve che alcuni segnali sullo sviluppo della sua politica li ha dati. Il rischio è che, mentre prima non si è capito che l'inflazione non era affatto transitoria e non si è stati in grado di promuovere una politica di anticipo anti-inflazione "in fieri", agendo sulle aspettative, ora non si colgano appieno i segnali di caduta dell'economia e della eventuale diffusione di casi di recessione tecnica, con la conseguenza di dovere rimediare poi a un'altra serie di errori, avendo abbracciato l'opzione del "troppo".



Superficie 21 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1747

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Occorrerebbe, invece, un equilibrato dosaggio che non tralasci affatto le esigenze della crescita, stabilendo un raccordo tra politica monetaria e funzione di Vigilanza bancaria e tra la prima e le politiche economiche e di finanza pubblica a livello nazionale ed europeo. E' molto comodo affermare che bisogna stare attenti ai salari e ritirare i ristori e i sostegni introdotti per la pandemia, ma poi accada quel che accade. All'opposto, sarebbe, questo, il momento di una strategia innovativa definendo un patto (come accennato) e politiche dei redditi nella versione oggi possibile, nel quale la prima non sia quella che esclusivamente detta i comportamenti alle altre funzioni, pur senza che con ciò debba essere lesa la sua autonomia. La capacità di anticipo del banchiere centrale è cruciale, perciò si parla della sua come di un'arte, non di una mera professione. Ma si può dire che oggi è riscontrabile un tale approccio "artistico" nella forma più alta possibile?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1747

16-GIU-2023
da pag. 22 / foglio 1 / 2

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Girardo
Tiratura: 94786 Diffusione: 104286 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA QUESTIONE MERIDIONALE

«Facciamo tornare i cervelli al Sud»

Il presidente della Svimez Giannola: Mezzogiorno ghettizzato, serve un piano di rinascita

Transizione digitale ed energetica sono una grande opportunità per ridurre le distanze dal resto del Paese ma serve un nuovo "modello Basilicata" per colmare il gap strategico

Il 14 giugno del 1903 nasceva Pasquale Saraceno, economista, protagonista cruciale nell'Italia del dopoguerra e tra i fondatori della Svimez (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno). Con l'attuale presidente Adriano Giannola parliamo delle sfide per il futuro, che saranno discusse in un convegno il prossimo 21 giugno.

Ha ancora senso l'Associazione?

Credo proprio di sì. In fondo - senza retorica - la Svimez nasce nel 1946 sul presagio-sfida di Mazzini: «L'Italia sarà quello che il Mezzogiorno sarà». Non si tratta dell'adesione a uno slogan, ma piuttosto la conclusione e condivisione di un'analisi che conclude il confronto tra Saraceno (Iri) e Morandi (Fln AltaItlia) nel loro incontro a Milano nel 1945. Una sorta di profezia che, dall'Unità in poi, ha un preciso significato per ben selezionate personalità. Tra le tante illustri: De Viti De Marco, Dorso, Pescatore, Rossi-Doria. La Svimez si fa promotrice di una serie di iniziative con l'obiettivo di ricordare la figura di Pasquale Saraceno, i suoi studi, le realizzazioni, tra le quali: il Codice Camaldoli; il Piano di Primo Aiuto, alla base dell'utilizzo delle risorse del Piano Marshall per la ricostruzione italiana; la nascita della Cassa del Mezzogiorno e il Protocollo sul Mezzogiorno allegato al Trattato di Roma che, avviando l'industrializzazione del Sud, rese competitiva e vincente l'industria del Nord nel Mec. Il tutto per ricordare, in un tempo in cui massima è l'attenzione sui divari territoriali, la sua azione a sostegno dello sviluppo produttivo - non assistenziale - del Mezzogiorno e per valorizzarne la memoria, tutelandola e promuovendola soprattutto verso le giovani generazioni.

In cosa è cambiato il Sud nel bene e nel male rispetto al dopoguerra?

Purtroppo le regioni meridionali vivono e soprattutto "gestiscono" dalla fine degli anni '90 una sorta di maledizione e ghettizzazione che le ha confinate nella discutibile logica delle politiche di coesione che ben poco ha a che fare con regole e principi delle politiche di sviluppo. Il Mezzogiorno è vivo, dinamico. Ma appena ci sono segnali di rinascita, chi ha talento è costretto a emigrare altrove per farsi ascoltare e rendersi credibile.

Il Pnrr potrebbe davvero far rinascere le regioni meridionali?

Ci spero purché si abbia saldamente in mente che è un Piano nazionale. Non è solo una questione di risorse, ma di cambio di mentalità. E con questo intendo soprattutto riferirmi al governo centrale, dando per scontato che la qualità delle periferie da sola non sarebbe in grado di modificare la negativa rotta inerziale. A livello decentrato è emerso con chiarezza che i Comuni meridionali fanno molta fatica a presentare progetti in materia di istruzione e mobilità. In parte per una mancanza di tecnici e in parte per una difficoltà ad attrarre investimenti. Eppure è grave che il governo così come Università, Cnr e altri enti ancora che nei loro statuti contemplano come "terza missione" la cura del territorio sembrano ignorare il concetto di sussidiarietà contemplato dagli articoli 118 e 120 della Costituzione. Dovrebbe essere del tutto evidente l'esigenza di una attiva regia del governo centrale che, invece, sfugge alle responsabilità per ritagliarsi - per ideologia?- il semplice ruolo di arbitro.

Di cosa hanno bisogno l'economia e la società meridionale?

Per formare la classe dirigente bisognerebbe tornare al modello Basilicata. Quando negli anni Settanta i funzionari regionali partivano


Confcooperative: la cura per il Paese è garantire un lavoro dignitoso a tutti

Superficie 27 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1601

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Girardo
Tiratura: 94786 Diffusione: 104286 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

dalla Lucania in direzione Bruxelles per imparare la stesura dei progetti europei, in modo da ottenere i fondi. Occorre recuperare con grande urgenza capacità strategica, logica di sistema e impegnarsi a cambiare rotta. Altrimenti se il Sud non cresce non cresce nemmeno il resto d'Italia.

Su che cosa dovrebbero puntare il governo e gli enti locali: turismo, industria, agricoltura, terziario?

Il Sud ha grandi opportunità in tutti i settori specie in questa fase di transizione energetica e digitale. Prima di tutto è necessario che tutto ciò si strutturi in un vero Piano del lavoro in senso produttivo dando così un fondamentale e insostituibile contributo alle possibilità di ripresa del Sistema Paese. Non solo per formare e attrarre talenti. La logistica può giocare un ruolo importante per tutta l'Europa. Con le Autostrade del mare e il Ponte sullo Stretto possiamo giocarci delle carte importanti: ma servono adeguati servizi, attrezzare l'Italia come sistema logistico della Ue.

I giovani meridionali, però, continuano a scappare. Cosa si fa per fermare questa nuova emigrazione?

Ben venga la scelta di formarsi al Nord o all'estero, ma poi dovrebbero esserci le condizioni di poter rientrare e dare il contributo per migliorare la loro terra: non è retorica che il Sud dona il meglio di sé, ma spesso non riceve nulla in cambio. Ecco perché è assolutamente prioritario oggi elaborare una strategia: un Piano di rinascita, non di ripresa e tanto meno di resilienza. Se il Pnrr si ridurrà a una manutenzione di lusso smart e green, l'Italia avrà fallito. A evitare che questo accada soccorre l'esperienza esemplare del "miracolo" degli anni Sessanta. Per la prima volta dall'Unità, si iniziò allora a onorare l'impegno assunto nella Costituzione repubblicana del 1947, scritto a chiare lettere nell'articolo 119. Proprio quell'impegno è stato cancellato nel 2001 dal testo "riformato" del "nuovo" 119.

Maurizio Carucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'immagine del francobollo dedicato a Pasquale Saraceno, emesso ieri per i 120 anni dalla nascita /*Ansa*



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1601